

St. Ioz. G. B. Vella.

76  
6-12

# NOTIZIA

## BIOGRAFICO-NECROLOGICA

DI

GIORGIO PULLICINO

PITTORE ARCHITETTO.



MALTA.

1852.

# NOTIZIA

## BIOGRAFICO-NECROLOGICA.

---

**L'**uomo che viene sulla scena del mondo, e passa inosservati i suoi anni, muore per sempre ritornando alla polvere donde fu tratto: non così però colui, il quale lascia tracce di se in opere di sociale miglioramento. Il nome di un tal uomo sopravvive al breve suo soggiorno quaggiù, e la sua ricordanza è sempre proporzionata al merito delle sue fatiche.

Fra coloro cui la patria istoria dedicherà una bella pagina è Giorgio Pullicino, Pittore Architetto, il quale

nell'età di 72 anni compiva una vita operosa, passando ad una migliore la notte del 24 novembre ultimo.

I giorni del benemerito nostro compatriota, come quelli di chi, dimentico di se, vive della vita collettiva cui siamo destinati, formano direi quasi due epoche la prima delle quali riguarda il proprio perfezionamento, la seconda il modo in cui furon messe a comune profitto l'ingegno e le conoscenze sue.

### I.

Insin dall'infanzia dedicossi Egli allo studio del disegno sotto la miglior direzione che offerivagli allora il paese—la scuola del Mro. Giuseppe Busuttil; ma non trascorse gran tempo che sentì il bisogno di ispirare le sue cognizioni a fonti più limpide; e, recatosi in Roma, fu accolto come alunno nell'Accademia di Sta. Lucia. L'arte in quei tempi, grazie a uomini che non seguivano le traccie dei loro predecessori, s'andava depurando da quel barocchismo che era venuto in tanto favore sino nelle produzioni di rinomati maestri; di guisa che succedeva nella scuola quello scisma, che facilmente si può immaginare. Il giovine studente che compiva appena il terzo lustro dell'età sua, spiegò in quella occasione non comune discernimento, seguendone la parte più giudiziosa; e sotto la direzione del rinomatissimo Bernardino Nocchi fece sì bella riuscita, che in breve potè distinguersi nei concorsi che si sogliono tenere nel Cam-

pidoglio, e per ben quattro volte riportarne il premio. Onde schivare la superficialità artistica tolse a studiare Tiziano pel colorito, e quanto al disegno gli affreschi e le tele di Raffaello scegliendone fra queste le più severe, nel tempo stesso che applicavasi sui pezzi preparati dal dissetto, nei teatri accademici, ed all' esercizio del modellare, traducendo in creta le forme, che con castigatezza di disegno pari a maestria di chiaroscuro sapeva già rappresentare sui cartoni. Oltre lo studio del sommo Canova, l'amicizia dei migliori che vi lavoravano gli fu in ciò di grande giovamento.

Nè la pittura era esclusivo oggetto dei suoi studi: chè anzi più di proposito direi quasi dedicavasi a quello dell'architettura fin dal primo momento che nella città dei Cesari, degl'imperadori e dei Papi, per la molteplicità dei monumenti, si vedeva aperto allo sviluppo dell'ingegno il bel campo che tutti conoscono. Più che la semplice proporzione delle parti studiavasi egli contemplare in quei capolavori dell'arte il carattere predominante nel complesso, risalendo fino all'originale concetto che nella mente dell'artefice ispirato avea, e regolato l'ordinamento delle parti.

Sette anni dimorò Pullicino in Roma onde recar a termine i suoi studi, senza mai sentirsi distolto dal rimanervi per la difficoltà dei tempi correnti, che sconvolgevano la pace d'Europa stante i moti politici d'allora. Erano sette anni impiegati in uno studio indefesso destinato ad arricchire la mente con utili

cognizioni, attinti in quella molteplicità di musei e biblioteche, non meno che nelle conversazioni delle persone più distinte per arte o lettere ond' egli si procurava sempre la conoscenza.

II.

Reduce dall' Italia, rivedeva il suolo natío poco prima che il maltese scuotesse il giogo dell' armi francesi; e l' unico desiderio in lui sentito, che giustificava una ragionevole fiducia di poterlo conseguire, si era quello di riuscire a sostegno dei genitori e a giovamento de' suoi connazionali. Non andò guari ad essergli offerta la carica di professore di disegno nell' Università degli Studi, ed ei l' accettò non tanto per utile proprio (lo onorario allora era di 20 scudi per mese) quanto perchè in ciò vedeva un mezzo d' iniziare, attuandolo, il suo precipuo divisamento—quello cioè di contribuire al progresso delle belle arti fra noi. Convinto com'egli era che la natura sia il miglior maestro nell'arte di imitazione, introdusse nella sua scuola lo studio dell' ignudo, cooperandosi a ciò Mons. Caruana allora rettore dell' Università: e, quando fu di poi abolito, e ridotto lo insegnamento affidatogli a semplici elementi di disegno, Egli, non che lasciar privo il paese di un mezzo così potente a far progredire l'arte, istituì nella propria casa la scuola cennata, ove concorrevano persone d' ogni sorta, non eccettuati uomini già consumati nell' arte:—il che non occorre dire di quanto scapito ed incomodo gli riuscisse.

È veramente spiacevole che a lui sia mancata la opportunità di lasciarcì un qualche suo lavoro; perchè avremmo avuto almeno un qualche saggio di quanto foss' egli valente nel trattare soggetti storici, sacri non meno che profani—avremmo avuto una tela almeno che ricordasse il nome suo. Nè gli fu dato giammai lasciare nella patria sua un monumento della propria perizia nell'arté architettonica: giacchè, a tacere di tutt'altri, niuno dei pregevoli disegni fatti per la chiesa di Porto Salvò della Valetta, e di Casal Musta, e per una chiesa filiale in Casal Luca fu eseguito. È bello il tacere da quale fonti scaturissero, e di che indole fossero gli ostacoli che si frapposero alla esecuzione di codeste opere, le quali mentre da un canto perpetuavano la memoria dell'artefice avrebbero aggiunto lustro ed ornamento al nostro paese. Che se l'incoraggiamento mancavagli, non però veniva meno l'operosità sua; onde è che in difetto di grandi lavori dedicossi a coltivare la miniatura ed il paesaggio siffattamente, che nel primo genere eguagliò i migliori maestri, e nel secondo diè a divedere quanto fosse esperto in prospettiva, comunque non si distinguesse a bastanza nel colorito.

Fu per lui gran ventura l'aver potuto contribuire presso i suoi concittadini al perfezionamento delle arti e dei maestri, mediante 40 anni circa di pubblico e privato insegnamento, nel quale, i suoi allievi ne fan fede, aveva di mira il loro più che il proprio interesse,

siccome ci diè a divedere lorquando arricchì a proprie spese la scuola di disegni o di gessi formati sui migliori marmi greci e romani. Ma oltremodo spiacevole dovea riuscire all' uomo generoso e di nobili sensi, il quale speso avea la più bella parte della vita lontano dai parenti, affin di recare un di qualche giovamento alla sua terra natia, e in pari tempo acquistare a se stesso un nome, l'osservare come non si potesse se non in parte conseguire il suo scopo; dovea dico martoriargli l' animo il vedersi costretto di ridurre a mestiere la nobil' arte ch' egli professava, onde poter dare alla sua famiglia un' educazione conveniente al suo stato, mal bastando a ciò il tenuissimo emolumento che rendegli la carica universitaria.

Stanco, o quasi pentito di aver coltivato una pianta che mal potea prosperare nel suolo natio, abbandonò quasi del tutto le arti belle, e si decise appigliarsi alla professione di Agrimensore Perito, per cui facilmente gli venne fatto ottenere l' autorizzazione del governo necessaria, poichè avea già dimostrato col fatto quanto abile fosse in quest' arte coi servigi prestati al corpo dei Reali Ingegneri ed alla Real Marina. Il decoro, la saviezza, e la probità da lui addimostrate in questa nuova carriera valsero a meritargli tosto la stima e la confidenza universale. Qualunque volta cercavasi l' opera sua, sua prima cura si era, se possibile, rappattumare i litiganti, risolvendo le differenze delle parti in modo da contentare ciascuna di esse, e

definendo così le liti che il tribunale avrebbe fatto costar cara ai contendenti.

Era questo effetto di quell'illibata morale e di quel puro patriottismo che riluce sempre nell'anime educate insin dall'infanzia ad una virtù operosa: ed infatti non è la sola vita artistica, nè la domestica del nostro benemerito Pullicino che lascia ai suoi concittadini un modello d'imitazione non comune, ma il suo nome è pure da ricordarsi fra i migliori che del politico impegno patrio se ne occuparono quando a rappresentare il corpo degli architetti, sedeva egli pure nel 56 nel Comitato Maltese.

Colto dal morbo, che dopo avergli logorate le forze per otto anni continui, finì con trascinarlo al sepolcro, fu costretto ritirarsi in casa, e non potendosi più di altro occupare, rassegnato alla divina volontà, guidava col consiglio le domestiche bisogne. Il pubblico, il quale per ben 46 anni aveva sperimentato le belle qualità ond'era adorno, e soprattutto l'integrità sua, sentì tutta l'importanza del vuoto che lasciava. Prossimo all'istante in cui doveva finalmente ricongiungersi all'Eterno, chiese egli stesso i conforti religiosi, e nell'ultimo consolante abbraccio de' suoi ebbe la felicità di esalare lo spirito, sereno di mente e tranquillo d'aspetto, addimostrando appieno che la sua vita non foss'altro che una preparazione a quell'altra beata cui gli uomini tutti sono destinati raggiungere un dì o l'altro.